Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lehi 10; mattino e sera Lehi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

... per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi ..., comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi ... Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 337. Telefono Amministrazione N. 808.

Anno XVIII. Plenilunio - Leva il sole ore 6.43 tramonta ore 5.43 Trieste, Giovedì 2 Marzo 1899. Oggi: S. Simplicio. — Domani: S. Marino. N. 6262

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

A MALATTIA DI LEONE XIII.

L'ultimo bollettino.

ROMA 1. (N). Ecco il bollettino sulla salute del papa, pubblicato ad ore 17: „Polso ottimo, condizioni generali veramente soddisfacenti. Nella località operata tutto procede regolarmente. Firmati: *Mazzoni, Lapponi*".

Un'intervista col dott. Mazzoni sull'operazione.

ROMA 1. (N). Vista la gravità delle voci che circolavano sulla salute del papa, mi recai a visitare l'illustre prof. Mazzoni, che con Durante e Postempsky forma la triade dei maggiori operatori di Roma. Eccovi testualmente il racconto che mi fece: Quando il dott. Lapponi si accorse che la febbre del papa proveniva principalmente da una cisti irritatasi, disse che occorreva un consulto con un chirurgo. Il pontefice vi si oppose, ma il dott. Lapponi insistette, facendogli osservare che ne andava di mezzo la sua responsabilità personale e professionale. Il papa allora cedette. Fu Leone stesso che suggerì che si chiamasse il dott. Mazzoni, che lo aveva già curato in casi di minor gravità. Così il dott. Mazzoni si recò in Vaticano ieri. Appena osservata la cisti, che il papa sopportava da 25 anni riuscendogli incomodissima, poichè si trovava precisamente sopra l'osso del fianco sinistro, Mazzoni disse che bisognava operarla. Si dovette vincere una nuova opposizione del papa, ma finalmente l'operazione fu decisa per stamane. Si fece preparare un letto speciale nella stanza del pontefice e questi volle recarsi da solo dal letto ove si trovava, sopra quello per l'operazione, ma rifiutò di essere cloroformizzato. Cosicchè i medici si limitarono ad anestetizzare la parte attorno alla cisti, affine di attutire il dolore dell'operazione. Questa durò mezz'ora. Il papa la sopportò con fermezza e coraggio, sebbene fosse molto dolorosa. Perdette una considerevole quantità di sangue; la cisti estratta era più grossa di un arancio comune.

A questo punto il dott. Mazzoni, avendo finita la narrazione riguardante la sua mansione, domandai quali fossero le sue previsioni. Ecco la risposta datami: L'operazione è riuscita benissimo; il papa si sentì subito sollevato e la febbre diminuì. La malattia non presenta per se stessa gravità alcuna; sicchè tutto lascia supporre che il papa riuscirà a trionfare del male. Bisogna però rammentarsi che a 90 anni si può morire anche senza malattie.

Altri particolari.

ROMA 1. (N). Eccovi alcuni particolari intorno all'operazione e allo stato d'animo del pontefice: Quando Leone XIII apprese dal cardinale Rampolla e dai medici che doveva sottoporsi ad un'operazione, volle prima conferire con monsignor Pifferi, sagrista, volendo ricevere l'eucaristia. Il pontefice conservò sempre un gran coraggio.

Il letto su cui il papa fu operato, si trova presso la terza finestra che guarda piazza S. Pietro; il dott. Mazzoni volle fosse collocato colà per avere più luce.

Per addormentare il fianco sinistro del papa, i medici gli fecero un'iniezione d'un liquido anestetico composto di cocaina, cloruro di sodio e morfina, sufficente ad attenuare l'impressione materiale dell'operazione.

Il papa disse ridendo ai medici: „Ci vuole del coraggio per operare un vecchio di 90 anni". Non si lamentò affatto; solo emise un grido quando Mazzoni operò il taglio. Mai aveva fatto sapere, neanche ai più intimi, di avere una cisti. Solo qualche cameriere segreto, nel mettergli la fascia bianca attorno alla vita, aveva inteso una durezza. Per darvi una idea della serenità d'animo del papa basti dirvi che ieri quando si alzò dettò a mons. Angeli una poesia.

Le notizie allarmanti.

ROMA 1. (N). Per darvi un'idea delle notizie disparatissime che corrono per Roma, basti dirvi che mentre in Vaticano si pubblicano bollettini ottimisti, le autorità dovettero sequestrare oggi una seconda edizione della *Capitale*, che annunziava la morte del pontefice; nonchè numerosi telegrammi di persone di Borsa, diretti a Parigi, nei quali si dava già la catastrofe come avvenuta.

Le ultime notizie.

ROMA 1. (N). Il cardinale vicario ordinò che in tutte le chiese di Roma si facessero preghiere per la guarigione del papa. Quasi tutti i cardinali di Curia presenti si recarono oggi in Vaticano.

Oggi si chiamarono in Vaticano anche i principi assistenti al soglio pontificio, don Marc'Antonio Colonna e don Filippo Orsini; accorsero pure in Vaticano i nipoti del pontefice, conti Camillo e Riccardo Pecci, il primo appena arrivato da Parigi.

Il re, appena tornato da Castelporziano, volle essere informato sulla salute del papa. Il conte Giannotti gli mostrò gli ultimi bollettini. Si era detto che mons. Anzino fosse andato in Vaticano, si doveva invece dire mons. Mattei, essendo l'Anzino malato da qualche giorno piuttosto gravemente per un'affezione cardiaca.

Stanotte a palazzo Braschi rimarranno a vegliare tutta la notte, il capo di gabinetto di Pelloux e due segretari.

ROMA 1. *(Ore 11.50)* (N). Il dottor Lapponi nel pomeriggio abbandonò la Camera del pontefice e uscì dal Vaticano, riposando il papa placidamente. Ritornò in Vaticano alle ore 15. Alle ore 17 fece un'altra visita con Mazzoni, che fece d'accordo con Lapponi il secondo bollettino constatante che la febbre era a 37.5, e che lo stato generale si mantiene buono.

Stasera il papa disse a Mazzoni: Sapete, dottore, che siete stato un gran temerario di avermi operato?. - Alle ore 19 il papa prese un po' di brodo con un tuorlo d'uovo, e un pochino di cognac con zucchero. Mazzoni non tornerà in Vaticano. Rimase inteso con Lapponi che avrebbe telefonato a mezzanotte per sapere il grado di temperatura. Lapponi rimase di guardia insieme al dottor Salucci.

Nell'anticamera del papa si trovano i monsignori Bisleti, Misciatelli, Mery del Val e Decroy. Nella camera da letto del papa, si trovano solo il cameriere Pio Centra e l'aiutante Di Castro; in un piccolo salottino attiguo si trovano gli inservienti Sili e Pezzoli.

Domani, perdurando il miglioramento del papa, l'*Osservatore romano* farà uscire un numero unico straordinario fregiato a festa, che conterrà la relazione di Lapponi sull'operazione eseguita oggi.

ROMA 2 *ore 2 ant.* (N). A mezzanotte il papa riposava. Avevano mandato ad ore 11 e tre quarti a chiedere notizie gli ambasciatori di Francia e Spagna e il ministro di Russia. Nell'anticamera sono desti solamente i palafrenieri di guardia.

Il dott. Lapponi visitò l'infermo alle 11 e trovò che la febbre era diminuita. Ora il papa riposa tranquillamente.

Un porto chinese all'Italia.

LONDRA 1 (N). L'Agenzia *Reuter* ha da Pechino: Il ministro italiano a Pechino ha chiesto la cessione in affitto della baia di San Mun, al sud di Ning-Po, nella provincia di Ce-kiang. Un incrociatore italiano si trova già nelle vicinanze della baia, e altre due navi italiane si trovano nel Mar Giallo. Si annunzia che le raggiungeranno presto altre tre.

ROMA 1 (N). Telegrafano da Londra alla *Tribuna*: I giornali accolgono con simpatia la notizia dell'acquisto fatto dall'Italia della baia di San Mun, e si vede con soddisfazione che anche l'Italia entri nella questione dell'Estremo Oriente quale nuovo fattore indubbiamente a favore della politica inglese «della porta aperta». Questo dispaccio, dice la *Tribuna*, abbisogna di spiegazioni; e siamo in grado di darne qualcuna. Fin da quando si manifestò la nuova orientazione della politica coloniale verso l'Estremo Oriente e la China parve un nuovo fiorentissimo mercato aperto ai prodotti europei, il governo italiano non mancò di favorire il nostro commercio, che, quantunque in modesta misura, affluiva verso la costa occidentale del Pacifico. Fino da allora si decise in massima di chiedere in affitto una provincia. Ottenutala, dice la *Tribuna*, alla metà del corrente mese si recherà in quella baia un contrammiraglio, che assumerà il comando dell'intera divisione.

Queste notizie confermano le informazioni recate, circa un mese fa, dall'*Indépendence Belge*. La baia di San Mun si trova appunto nella provincia di Ce-Kiang, di cui si parlava in quel giornale.

E' una baia vasta e ben protetta, popolata di isolette, situata a 29° lat. nord e tra 121° e 122° di long. est da Greenwich.

La provincia di Ce-Tiang è una delle più considerevoli della Cina per la sua situazione marittima, la sua estensione, le sue ricchezze e la sua popolazione. La superficie è variata, con belle pianure percorse da un gran numero di fiumi e di canali, ed è bagnata da molti laghi. Il fiume più importante è il Tsien-Tang-Kiang. A settentrione comprende una parte del grande lago di Tai-Hu. La costa è montagnosa e dentellata; vi si trovano numerosi porti e splendide baie.

L'aria è pura e sana, il clima caldo; il suolo fertile e ben coltivato produce in abbondanza riso, grano, legumi, aranci ed altri frutti, thè, indaco, cotone e una grande quantità di seta, che costituisce l'articolo principale di esportazione. Vi si coltiva un numero prodigioso di gelsi: non per nulla la provincia si chiama Ce-Kiang «Paradiso de' gelsi». L'allevamento del bestiame è anche considerevole. Le coste abbondano di pesci.

La popolazione della provincia di Ce-Kiang ascende a circa 12 milioni di abitanti. La provincia, che ha una supeficie di 95 mila chilometri q., si divide in 11 dipartimenti, 1 circondario e 76 distretti. Capoluogo è Hang-Cou.

La legge sulle revisioni approvata dal Senato francese. PARIGI 1. (N). *Senato.* Continua la discussione sul disegno di legge del Governo relativo alle revisioni. Il primo paragrafo della legge, che consta di un solo articolo, viene approvato con 158 voti contro 118 ed il secondo con 158 contro 116.

Il radicale Bernard presenta quindi la sua proposta d'emendamento annunciata alla fine della seduta di ieri. Egli propone di disporre che la Corte di cassazione, non respingendo la domanda di revisione, non possa delegare la revisione del processo alla prima istanza, ma bensì debba essa stessa pronunciare la decisione definitiva. Motivando la sua proposta dice fra altro: „Il progetto di legge del Governo non apporterebbe una soluzione definitiva. Per ottenere la pacificazione degli animi è necessario che le sezioni riunite della Corte di cassazione pronuncino una sentenza assolutamente autorevole nella questione. Se non si farà così, sarà come se non si avesse fatto nulla e la faccenda ricomincerà daccapo *(applausi a sinistra)*. Quel che io domando, sta nell'interese dell'esercito stesso, che io amo e rispetto, senza essere membro della Lega dei patrioti. Coloro che tentano di distorre l'esercito dal suo dovere lo insultano *(applausi)*. Si deve prevenire il pericoloso conflitto che minaccia di sorgere fra le due giurisdizioni, quella della Corte di cassazione e quella del consiglio di guerra. Io parlo in nome di quelli che non sono nè dreyfusardi nè antidreyfusardi, di quelli che non appartengono ad alcuna Lega, ma che sono semplicemente buoni cittadini che giudicano spassionatamente, senza preconcetti, la faccenda Dreyfus e che attendono con impazienza la sentenza definitiva dinanzi alla quale tutti, ad eccezione dei forsennati e dei cospiratori s'inchineranno."

Guerin combatte l'emendamento affermando che la Corte di cassazione è chiamata a giudicare soltanto dal lato della forma giuridica ma non già dei fatti. Del resto sta nell'interesse dell'accusato stesso di venire posto dinanzi ai giudici militari suoi pari per poter giustificarsi meglio. Bernard replica dicendo che la legge in discussione è una legge di circostanza destinata a sparire fra breve. Egli termina esclamando: „Approvate la mia proposta la quale condurrà alla pacificazione e vi farà evitare un conflitto fra l'autorità militare e quella civile!"

La proposta Bernard viene respinta con 170 voti contro 157.

Infine il Senato accetta con 158 voti contro 113 anche l'ultimo capoverso del disegno di legge.

Demole presenta la proposta complementare di escludere dal consesso dei giudici di tutte le sezioni della cassazione, che dovranno emettere la decisione definitiva, quei tre consiglieri i quali, prima dell'avviamento della procedura di revisione, invitati d'ufficio a dare il loro parere in proposito, si erano pronunciati contro la revisione.

Guerin osserva che non spetta al legislatore di escludere l'uno o l'altro giudice e che bisogna lasciar libero ai giudici stessi di ritirarsi spontaneamente. Simili casi sono previsti del resto nei regolamenti già esistenti per i giudici. La proposta complementare è perciò superflua.

Il presidente dei ministri Dupuy afferma che la proposta Demole causerebbe un indugio di più. Lecomte afferma che spettava veramente al guardasigilli di presentare quella proposta. Dupuy si oppone alla proposta. Da diverse parti si grida: „Perchè?" Monis dimostra che il caso dei tre consiglieri è realmente previsto dal regolamento di procedura. Se temete un ritardo, riconoscete almeno il principio stabilito dalla legge.

Dubourg polemizza con Monis, dice fra altro: „Noi non voteremo la legge senza vivo rincrescimento. Ma la sezione penale stessa lo ha reso necessario".

Radieux: „Non possiamo chiudere la discussione prima che il governo non si sia esternato in proposito".

Dupuy. „Noi ci siamo associati alle vedute della commissione e non abbiamo nulla da aggiungere a quella dichiarazione!". Radieux: „Il paese saprà apprezzare questa franca dichiarazione". *(Proteste, rumori).*

La proposta Demole viene respinta con 157 voti contro 117 e il disegno di legge viene approvato nel suo complesso con 158 voti contro 131.

ALLA CAMERA ITALIANA.

Interrogazioni.

ROMA 1. (N). *Camera.* La seduta è molto animata; le interrogazioni anche le più importanti passano tra l'indifferenza e il chiacchierio generale.

Marsengo, sottosegretario agli interni, risponde all'on. De Cristoforis che protesta contro la distruzione fatta dal generale Bava nei primi giorni del maggio scorso delle carte e dei registri sequestrati alle società disciolte. Dice che fu fatta una scelta, molti furono restituiti, ma non tutti poterono essere conservati.

De Cristoforis dice che il generale Bava Beccaris, facendo distruggere gli oggetti sequestrati, dimostrò di essere la mano del governo. Ribatte la giustificazione data da Marsengo che il generale Bava avesse fatto fare una scelta della roba sequestrata, perchè in questo caso non si sarebbe distrutto il libro dei *Dei delitti e delle pene*, del Beccaria, che sono un'opera legale.

Del Balzo interrompe dicendo: Il generale Bava non la conosceva *(ilarità)*.

De Cristoforis continua dicendo che nessuna giustificazione di Bava è buona. I suoi atti sono privi addirittura di buon senso. Figuratevi che si distrussero perfino le licenze elementari e i congedi militari *(ilarità, grida, proteste)*. Questa mancanza di raziocinio si deve imputare a paura *(rumori)*.

Marsengo. Macchè paura! *(baccano)*

De Cristoforis. Sì paura! In quei momenti si era perduta la testa. Ciò che commise il generale Bava fu una lesione del diritto di proprietà; un abuso di potere *(oh! oh!)*

Marsengo: Non posso permettere ad un deputato che insulti così un generale *(bene, proteste all'Estrema sinistra)*.

Del Balzo: Quando siete circondati dalle baionette *(rumori)*.

Zanardelli: Ma finisca on. Del Balzo con queste interruzioni *(bene)*.

Marsengo: Del resto vi era lo stato d'assedio.

De Cristoforis: Il Governo è sempre responsabile dell'opera dei propri agenti.

Di San Marzano, ministro della guerra, rispondendo all'on. Socci, che lo interrogò riguardo le sconvenienti parole dell'*Italia militare* circa il riconoscimento come nazionale della campagna di Mentana, dichiara che quel giornale non è nè ufficiale nè ufficioso. Ignora anzi se neppure è scritto da militari.

Socci replica dicendo che produce meraviglia se non orrore che si offendano così i garibaldini da un giornale che accoglie scritti di colleghi di questi ufficiali, che si onorarono di combattere a fianco delle truppe di Garibaldi *(bravo, bene)*.

I provvedimenti politici.

Si riprende quindi la discussione dei progetti politici.

Gianturco riconosce in massima la necessità dei provvedimenti proposti; nè si potrebbe togliere alcuni senza respingere gli altri, essendo tutti collegati. La materia delle associazioni è tuttora rimessa al potere discrezionale delle autorità governative e politiche. Ma il funzionamento dei servizi essenziali per lo Stato e la società non poteva più oltre abbandonarsi dall'autorità alla possibilità degli scioperi. La stampa del nostro paese, pur non essendo inferiore a quella degli altri paesi, conta giornali faziosi, eccessivi, aggressivi, offendenti le istituzioni, e perfino ricattatori e diffamatori. Nè basta contro questa stampa il disprezzo, essendo naturale che il cittadino voglia tutelato giuridicamente il suo onore. Dopo avere esaminato partitamente le disposizioni del progetto pur credendo che le proposte abbisognino di sostanziali emendamenti, ne approva il concetto informatore. Ma non basta prestare i mezzi per le eventuali repressioni; bisogna raccogliere fra le rivendicazioni che le classi diseredate reclamano, quelle che sono più attuabili e conformi a giustizia, e tradurle in una provvida e illuminata legislazione sociale, e si tolga agli apostoli delle nuove utopie il preteso privilegio della tutela degli umili.

Gianturco parlando ottenne un vero successo oratorio. Sebbene qualche volta venisse interrotto dall'Estrema sinistra. In fine riscosse molte approvazioni e strette di mano, comprese quelle di Rudinì, Luzzatti, Giolitti, Sonnino, Sermoneta, Pelloux e Fortis.

Sacchi crede che i provvedimenti siano stati presentati per esaudire le ripetute domande di Sonnino e Prinetti. Si preoccupa pochissimo delle varianti di forma che vi si potranno introdurre; si dà pensiero del contenuto politico che le ispira. Rileva la difficoltà di distinguere il reato politico; ma crede che il Codice penale provveda a precisare dove finisce la libertà di pensiero e dove comincia l'azione criminosa e punibile. Se, dunque, provvede la legge comune, quella ora in discussione sovverte il principio di diritto e instaura la persecuzione della libertà di pensiero e la pacifica propaganda. Non è più neanche l'arbitrio collettivo e responsabile del governo, ma quello individuale e irresponsabile dell'ultimo magistrato. Il concetto informatore dei provvedimenti non è la rivendicazione dell'ordine pubblico, essendo fatale che le leggi reazionarie succedano sempre ad un periodo di disordine. Quindi la democrazia deve educare il popolo al rispetto dei pubblici poteri e persuaderlo essere suo interesso il mantenimento dell'ordine. Accentua l'opinione che lo Stato non debba fare gli interessi di una classe piuttosto che di un'altra, ma l'interesse armonico che deve raccogliere le diverse classi in Italia, avendo esse un bisogno comune che si ravvivi la produzione e si aumenti la ricchezza generale. Segnala il cammino fatto dal principio della municipalizzazione dei servizi pubblici, notando come questa tendenza non debba sopraffare ciò che vi ha di sano e di benefico nelle dottrine dell'individualismo. Fra il socialismo e l'individualismo l'oratore crede che vi sia posto per il terzo principio che si fonda sulla conservazione rigorosa dell'ordine pubblico *(bene, bravo)* e si proponga quel miglioramento economico delle classi lavoratrici che il partito conservatore non sa nè può raggiungere *(bene a sinistra)*. Conclude dichiarando di sperare che possa sorgere un grande partito democratico progressista per la salvezza delle istituzioni e dei principi di libertà e per la grandezza della patria.

L'avvenimento più importante della seduta odierna fu il discorso di Sacchi, capo del gruppo legalitario dell'Estrema sinistra, per il significato che gli si deve attribuire, cioè che tutte le forze democratiche costituzionali parlamentari potranno, date certe eventualità, essere un partito chiamato a partecipare alle responsabilità del governo. Il discorso fu ascoltatissimo, produsse molta impressione e fu vivamente applaudito all'Estrema sinistra.

Del Balzo sostiene che il Governo avrebbe fatto meglio ad ascoltare la voce dei conservatori illuminati, chiedenti riforme economiche, anzichè presentare provvedimenti restrittivi, odiosi sempre, anche se lievi. Le misure repressive e reazionarie non valgono ad impedire il trionfo della verità. Se il Governo non ha fede nella libertà lasci il posto ad altri che tal fede abbiano.

Il discorso prolisso di Del Balzo provocò rumori a destra e in fine fu applaudito a sinistra.

Riccardo Luzzatto fa una stringente ed efficace critica dei provvedimenti dichiarandosi contrario al loro criterio fondamentale; non doversi quindi neanche passare alla seconda lettura. Definisce un vero e deplorevole regresso, un'enormità giuridica, l'inaugurare in materia di stampa il sistema della prevenzione, che è espressamente escluso dallo Statuto. Così pure il regolare il diritto di riunione, non vuol dire proibirlo anticipatamente? Esorta i colleghi a rileggere i discorsi di Giuseppe Zanardelli che sono tutto un programma di libertà ed amonisce il Governo dicendo che queste leggi rappresentano un'offesa alla libertà e che la libertà saprà vendicarsene.

La malattia del papa.

In fine di seduta l'on. De Cesare doveva interrogare il ministro sopra le condizioni di salute del papa ma vi rinunziò. Si era presentata pure da Molmenti un'interrogazione nello stesso senso, ed altra ne doveva presentare Rudinì per sapere dal presidente del Consiglio quale sarebbe stato il contegno del Governo nell'eventualità di una catastrofe. Ma ritenendosi dai più inopportune, furono parimenti ritirate.

ROMA 1. (N). Domani si riunirà l'Estrema sinistra per intendersi circa la votazione dei provvedimenti politici.

Le perquisizioni a Parigi continuano. PARIGI 1. (N). Il ministro dell'interno prese oggi nuovi provvedimenti diretti contro le *leghe*; furono ordinate nuove perquisizioni.

Si perquisirono fra altro la sede sociale della Lega per la tutela dei diritti dell'uomo, nonchè le abitazioni del presidente, del segretario, del cassiere e dei più ragguardevoli soci della stessa Lega, che com'è noto agita in favore della revisione del processo Dreyfus. Fu perquisita anche la redazione del giornale *Les droits de l'homme*, organo della Lega. Sembra che tutte queste perquisizioni abbiano dato risultato negativo.

MIE D'AGHONNE 64

L'USURAIO DEI PEZZENTI

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Aveva appena lasciato la sedia che un rumore strano, qualche cosa di simile al rumore di una porta che si sfonda, o a un colpo d'arma da fuoco, giungeva alle sue orecchie.

Si fermò, ascoltò e sorrise.

— In verità la gente di questa casa ha una strana maniera di aprire e chiudere le loro porte: infine, è forse l'inserviente dell'ufficio che rientra; andiamo a vedere!

E Urbano cercò di aprire la porta della camera nella quale era rimasto fino allora.

In questo lavoro non era illuminato che da un becco di gas che dava appunto in faccia alla finestra della camera nella quale si trovava, e l'ombra della sua persona, quando si avvicinò alla porta, vi si proiettava sopra, di modo che non vedeva bene il meccanismo della serratura.

La cercò un momento impiegandovi alcuni minuti. Infine la serratura cedette e il giovane si trovò nell'anticamera esigua; di là si diresse verso l'ufficio del vecchio Benedict. Vi era luce; il becco di gas non era stato spento; ma a prima vista, Urbano non vide nessuno.

— E' strano - disse egli - che questo uomo sia uscito lasciandomi dove ero! E guardò, non dalla parte dell'ufficio, poichè la sedia sulla quale stava per solito il vecchio era vuota, ma dalla parte dell'anticamera, sperando che vi fossero ancora altre stanze di questo appartamento o che fosse per di lì che il padrone di quella strana dimora dovesse venire.

Intanto la signora Zenaide Moufflet salì la scala per accendere il gas; per questo lavoro quotidiano ella teneva in mano un pezzo di cerino acceso.

— Guarda! - fece ella appena fu giunta al pianerottolo che dava accesso alla dimora del vecchio Benedict, ecco una porta aperta! a quest'ora! che cosa è dunque successo? Il gas è ancora acceso in casa del vecchio buon uomo; che può significare tutto questo? E' già da molto tempo che il padre Benedict è partito, e che il suo ufficio è stato chiuso, e, a quest'ora, dev'essere ritornato in casa sua che è, in fede mia, non so dove, giacchè, fino adesso, nè io nè Totò abbiamo potuto scoprire il suo vero indirizzo.

E questa eccellente signora Moufflet si avvicinava lentamente, con ogni specie di precauzione; un'idea le era passata per la testa: Vi sono forse dei ladri in casa sua?...

Allora, siccome ella aveva gran paura dei ladri, e temeva di buscarsi qualche scappaccione, se andava, lei, debole donna com'era, a tenere fronte a furfanti come se ne vedono tanti nei racconti dei giornali, ella rifece prudentemente indietro i tre o quattro passi che un momento fa aveva fatti avanti; poi se ne andò a suonare alla porta di faccia, ove, in un appartamento presso a poco simile a quello dell'usuraio, abitava una famiglia composta di tre uomini, il padre, i due figli e la moglie d'uno di essi.

— Vi sono dei ladri in casa del signor Benedict - disse ella a voce bassa - venite subito, ve ne scongiuro; venite con me, non bisogna lasciarli fuggire!

I tre uomini, che stavano seduti intorno al tavolo cenando tranquillamente, si alzarono con sollecitudine e attraversarono il pianerottolo, poichè era di faccia al loro appartamento che si trovava quello dell'usuraio.

La signora Moufflet si era prudentemente messa di dietro ai suoi locatari. Il gas non era stato spento, lo sappiamo; le porte erano sfondate, e, nell'ufficio, trovavano, infatti, un uomo in piedi, che era abbastanza sorpreso di vedere tutto ciò che lo circondava e che aveva l'aria di cercare di rendersi conto non solo della solitudine, ma specialmente dello stato delle cose.

— Che fate qui? - domandò subito uno degli uomini impadronendosi di Urbano per impedirgli di fuggire.

— Cerco il signor Benedict che mi aveva detto di aspettarlo, e...

La frase di Urbano era arrestata, in questo punto dalla esclamazione che aveva emessa il secondo dei tre vicini, il cui piede aveva urtato il corpo del vecchio che era disteso nell'angolo del suo ufficio.

— Trattenete quest'uomo e correte a cercare il commissario di polizia; il padre Benedict di cui parla come di qualcuno che non ha veduto, eccolo qui!... ma il pover'uomo non si muove più!... che gli è dunque accaduto?

E, mentre esclamava in questa maniera, mentre si faceva queste domande alle quali nessuno poteva rispondere, gli uomini avevano rialzato il vecchio; lo avevano deposto sur uno dei banchi di legno del suo ufficio, mentre la portinaia, dopo essersi chinata sulla balaustrata della scala, aveva gridato, con voce stridente e spaventata:

— Totò! Totò! corri a cercare il commissario! vi sono dei briganti nella casa!

Totò si mise subito a correre e fece tanto strepito dal commissario perchè si affrettassero a seguirlo che ben presto ritornò accompagnato da parecchi agenti di polizia.

Mantenevano sempre Urbano, che non aveva la minima voglia di fuggire; egli spiegava a quella gente che egli era andato a cercare delle polizze, che lo avevano fatto aspettare nella camera davanti; che, essendosi impazientito, era venuto, da se stesso, senza esservi stato chiamato, per vedere che cosa facesse il padre Benedict, e che, sul primo momento non lo aveva veduto in nessuna parte, tanto che lo cercava ancora quando erano entrati, quando lo avevano arrestato.

Tutto ciò era veramente assai semplice e sembrava anche troppo naturale perchè volessero prestarvi fede; quindi nessuno lo credeva!

Gli agenti, del resto, non avevano missione d'istruire un processo, nè di sapere quello che era avvenuto. I tre operai che occupavano l'alloggio di faccia al padre Benedict spiegarono loro l'accaduto e come erano stati condotti dove si trovavano dalla signora Moufflet.

(Continua)

La polizia praticò inoltre una perquisizione domiciliare presso la *Lega della patria francese* della quale, com'è noto, hanno grandissimo ascendente Francesco Coppée e Giulio Lemaitre. Si dice che l'autorità abbia sequestrato tutti i documenti della società. Si attribuisce grande importanza anche alla perquisizione fatta nell'abitazione del tenente-colonnello Monteuil, presidente della Lega della patria francese.

Il senatore Trarieux, intervistato da un giornalista circa il suo parere sulle odierne perquisizioni, dichiarò che quella presso la Lega per la tutela dei diritti dall'uomo forma degno *pendant* alla nuova legge sulla procedura delle revisioni dei processi, che si sta discutendo al Senato. La Lega cadrà vittima di coloro che perturbano la quiete pubblica, tentando di distorre l'esercito dal suo dovere. L'attività della Lega si è estrinsecata sempre entro i limiti voluti dalla legge, ma il buon esempio dato da essa era scandaloso agli occhi degli antisemiti e dei nazionalisti. Ma anche sopprimendo la Lega, non si riuscirà a soffocare la verità ed a strozzare la giustizia.

PARIGI 1. (N). La polizia avrebbe rilevato che autore di quella lettera, sequestrata in una delle recenti perquisizioni, la quale, come è noto, conteneva fra altro il passo: „Se il generale X. si presterà ai nostri piani tutto andrà bene", è il conte Bourmont influentissimo partigiano realista.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 1. (N). *Camera dei deputati.* Il presidente dei ministri, Szell, nel suo discorso-programma disse che il suo gabinetto considererà come principalissimo compito suo quello di stipulare con l'Austria un compromesso con la durata fino al 1904. Dopo aver parlato della politica estera dell'Austria-Ungheria, fondata sulla triplice alleanza, e dopo aver deplorato i continui armamenti disse che il Governo farà in modo di mantenere i migliori rapporti fra la Chiesa e lo Stato, procurando di applicare le leggi senza fare distinzioni di confessione, di nazionalità e di casta. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Horanszky (partito nazionale), come già fu detto, approvò il programma di Szell; Kossuth (partito dell'indipendenza), Molnar (partito popolare) e Pollonyi (frazione Ugron) dichiararono di scorgere nella individualità del presidente dei ministri una guarentigia per la pace parlamentare; però non si scosteranno dai principi sempre osservati dai rispettivi partiti. La Camera deliberò di eleggere domani la presidenza.

BUDAPEST 1. (B). *Camera dei magnati.* Il nuovo gabinetto si presenta alla Camera. Il presidente dei ministri Szell chiede l'appoggio della Camera, dicendo che, senza quest'appoggio, sarebbe impossibile una proficua attività legislativa. Fra vivi applausi ripete brevemente la dichiarazione già fatta alla Camera dei deputati. Szapary promette di assecondare l'opera del Governo, tanto più perchè questo è risoluto a mantenere per il compromesso con l'Austria la base delle leggi del 1867. Szichy si associa alla manifestazione di fiducia, nondimeno continuerà a domandare la revisione delle leggi politico-religiose.

Il presidente Kardy porge al nuovo Governo il saluto a nome della Camera dei magnati e felicita il presidente dei ministri per essere riuscito a ristabilire la pace ed a calmare le passioni politiche soverchiamente eccitate. In fine Kardy commemora in termini calorosi il defunto presidente della Repubblica francese, Faure. Indi si leva la seduta.

Per l'arbitrato e per la pace. ROMA 1. (N). Il marchese Beniamino Pandolfi inizierà quanto prima la pubblicazione di un giornale che si ripromette di seguire lo stesso programma di quello fondato in Inghilterra dallo Stead ed intitolato: *War against war*, avente lo scopo di propugnare l'iniziativa dello czar, specialmente per quanto si riferisce all'arbitrato ed alla pace. Della nuova pubblicazione saranno collaboratori le più note personalità nelle lettere e nelle scienze.

La crisi in Ispagna. - Le dimissioni di Sagasta. MADRID 1. (B). *Camera.* Il deputato Romero presenta una interpellanza sulla politica generale. L'interpellante dice che la guerra di Cuba fu originata dalle aspirazioni dei cubani alla indipendenza, incoraggiate dalla cupidigia di conquiste degli americani. Raccomanda di comporre un nuovo gabinetto liberale e considera le Cortes come non esistenti affatto.

In questo discorso si vuol vedere la conferma della voce secondo cui Romero intenderebbe associarsi a Sagasta, allo scopo di ristabilire la concordia in seno al partito liberale.

MADRID 1. (B). Il presidente dei ministri Sagasta dimostrò alla regina-reggente l'impossibilità per lui di restare al potere con le Camere nella loro composizione attuale. Occorrebbe sciogliere le Cortes. Quindi per facilitare alla regina-reggente il modo di prendere una determinazione, Sagasta rassegnò le dimissioni del gabinetto e le consigliò di consultare i personaggi politici più autorevoli. Sagasta proporrà alle Cortes di sospendere le loro sedute.

Un banchetto franco-italiano. PARIGI 1. (N). Il ministro del commercio ha accettato il banchetto offertogli dalla Lega Franco-italiana per il 21 marzo. Vi assisteranno parecchie notabilità italiane e francesi.

I membri del Congresso della stampa in Sicilia. ROMA 1. (N). I siciliani preparano accoglienze e festeggiamenti veramente grandiosi ai membri del Congresso internazionale della stampa che si recheranno nella loro isola. Pei preparativi necessari si è costituito un comitato diretto dal principe Pietro di Scalea, senatore del Regno, presidente dell'Associazione della stampa siciliana, uno dei più bei nomi dell'aristocrazia della terra dei Vespri, reso anche più illustre dalla persecuzione feroce cui dai Borboni fu fatto bersaglio.

I duchi d'Orléans. GENOVA 1. (N). I duchi d'Orléans, giunti qui a mezzogiorno, si imbarcarono subito a bordo del *yacht* francese *Marsenia*, che salperà per Palermo.

L'incidente di S. Luigi dei francesi. ROMA 1. (N). L'Agenzia Stefani pubblica: Parecchi giornali, avendo pubblicato circa la funzione religiosa in San Luigi dei francesi informazioni inesatte, siamo in grado di affermare, per istabilire il vero, che le spiegazioni scambiate in questa circostanza tra il ministro Canevaro e l'ambasciatore Barrère non ebbero punto il carattere che ad esse fu attribuito. Esse furono soddisfacenti per entrambe le parti, e non cessarono mai di essere improntate al carattere più amichevole. Nulla dunque resta dell'incidente di cui inutilmente si esagerò l'importanza.

In memoria. BOLOGNA 1. (N). Stamane alla presenza delle autorità civili e militari, delle rappresentanze delle varie armi e di Società popolari, si è inaugurata al palazzo municipale la lapide commemorante gli ufficiali e i soldati bolognesi caduti ad Adua e Lafolè.

Un'adunanza di tedeschi liberali. — Per un nuovo sistema d'opposizione. VIENNA 1. (N). Oggi si tenne un'adunanza pubblica convocata dal *club* progressista; vi intervennero parecchi deputati al Parlamento. Noske propose di adottare un sistema pratico di opposizione, perchè le risoluzioni che si votano nelle adunanze e nei corpi legislativi non servono a nulla. Per ciò si dovrebbe incominciare col negare il consenso al reclutamento ed all'esazione delle imposte. Wrabetz disse che la tattica proposta da Noske non gioverebbe gran che. Anche Kronawetter sostenne che la proposta Noske è inattuabile.

Un socialista presidente del Consiglio municipale di Parigi. PARIGI 1. (B). A presidente del Consiglio municipale fu eletto il socialista Lazipia.

Il riposo domenicale nel servizio ferroviario. GRAZ 1 (N). Si dice che nel servizio delle ferrovie dello Stato quanto prima si applicheranno dei provvedimenti per la più rigorosa osservanza del riposo domenicale. Conseguentemente si renderebbe necessario presso molte stazioni ferroviarie un rilevante aumento dei binari per trattenervi i treni merci che verrebbero fermati durante la domenica.

Un'opera sulla Cappella Sistina. BERLINO 1. (N). *Reichstag.* Si approva lo stanziamento di 25000 marchi come primo versamento per l'edizione d'un'opera sulla Cappella Sistina a Roma.

Naufragio. GLOUCHESTER (Massachusetts) 1. (B). Il capitano dello *scooner* da pesca *Mondego* riferisce d'aver veduto il piroscafo *Moravia* spaccato in due parti presso una diga costruita a nord-est d'una delle isole *Table*. Senza dubbio il *Moravia* fu lanciato contro quella diga durante la burrasca che imperversò dal 12 al 13 febbraio. Il capitano del *Mondego* crede che l'equipaggio del *Moravia* sia perito tutto, giacchè in due giorni egli non vide nessun marinaio di quel vapore.

LONDRA 1. (B). Secondo un telegramma giunto iersera a Lloyds da Nuova York, il *Moravia* è perduto irremissibilmente.

AMBURGO 1. (N). Stando alle ultime notizie sul disastro del *Moravia*, sembra che l'equipaggio del piroscafo sia tutto perito. Esso si componeva del capitano, di 3 ufficiali e di 35 uomini. Il *Moravia* non aveva passeggeri.

Sciopero. TORINO 1. (N). Stamane il personale dei tramways torinesi scioperò. Il servizio di città è sospeso.

Estrazioni. BUDAPEST 1. (N). *Basilica (Dombau) di Pest 1886:*

S. 4681 N. 71 vince f. 20,000
„ 1697 „ 41 „ „ 1,000
„ 2733 „ 92 e S. 3306 N. 37
vincono cadauna fior. 500.

Croce rossa ungherese 1883:

S. 1607 N. 3 vince f. 20,000
„ 5006 „ 28 „ „ 1,000
„ 4972 „ 24 e S. 7355 N. 17
vincono cadauna f. 500.

VIENNA 1. (N). *Prestito della città di Vienna. Lotti 1874;*

S. 846 N. 15 vince f. 200,000
„ 1940 „ 41 „ „ 20,000
„ 2751 „ 72 „ „ 5,000

I biglietti S. 846 N. 25, S. 942 N. 17, S. 1869 N. 57, S. 1940 N. 30, S. 2916 N. 15 vincono ciascuno f. 1000.

Inoltre furono estratte le seguenti Serie: 18, 588, 691, 739, 823, 1540, 1714, 2090, 2414, 2462, 2468, 2607, 2858, 2923.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il Consiglio municipale tenne iersera la quarta seduta pubblica dell'anno, sotto la presidenza del Podestà dott. Dompieri, presenti 37 consiglieri. Avevano scusato la propria assenza gli onorevoli Cimadori e Venezian.

Comunicazioni.

Per la direttissima Trieste-Venezia e per l'Università italiana a Trieste.

Dopo la lettura del processo verbale, il Podestà commemora il compianto consigliere Adolfo Riedmiller, elogiandone l'opera prestata a vantaggio della civica Amministrazione, della quale fece parte dal 1886 fino al giorno della sua morte. Il Consiglio si associa alla manifestazione di cordoglio assorgendo unanime.

Il Podestà comunica poi due deliberazioni prese dalla Delegazione in sede di Giunta Provinciale. La prima riguarda il miglioramento delle comunicazioni fra Trieste e Venezia, mercè l'attivazione di treni diretti sulla linea Cervignano-Portogruaro. Rifatta la storia delle lunghe trattative corse in proposito, delle buone disposizioni mostrate dal Ministero delle Ferrovie e dell'opposizione fatta invece, dalla Meridionale austriaca, il Podestà dice che l'on. Combi rinnovò in seno alla Giunta la sua proposta già accolta dalla Camera di Commercio, e cioè che sia chiesto l'instradamento del traffico internazionale sulla via Cervignano-Portogruaro anzichè sulla linea Trieste-Cormons. In questi sensi fu diretto al Ministero del Commercio un Memoriale, di cui il segretario signor Marchig dà lettura. Il Consiglio ne prende atto.

✻ L'altra deliberazione della Giunta Provinciale riguarda l'Università italiana. Fu chiesto cioè al Ministero se, dato il caso che mediante stanziamenti fatti da Provincie o Comuni e contribuzioni di privati si allestissero i fondi necessari all'erezione e al mantenimento di un'Università italiana a Trieste, con almeno due facoltà, si possa fare assegnamento sull'adesione dei supremi fattori competenti.

A ciò fu indotta la Giunta dalle varie deliberazioni che città e comuni son venuti prendendo in questi ultimi tempi, col votare contributi annui per il mantenimento dell'Università. A tale proposito anzi il Podestà comunica esser pervenuto l'annuncio che anche i comuni di Muggia, Isola e Orsera hanno votato a questo scopo uno stanziamento di annue corone 200. Si spera - conclude il Podestà - che messe così le cose, si potrà avere questa volta una risposta favorevole.

✻ Il Curatorio del Civico Museo Revoltella annunzia al Consiglio la morte del suo benemerito Presidente avv. Clemente Lunardelli.

Il Curatorio stesso annuncia inoltre di essersi costituito nella seduta del 27 febbraio e di aver eletto a presidente l'on. avv. Felice Venezian ed a vicepresidente Giuseppe Caprin. Prega il Consiglio di voler coprire il seggio vacante.

✻ A definizione dell'incidente sollevato dall'onor. Giuseppe Luzzatto, circa una guardia di p. s. che avrebbe dichiarato di non conoscere l'italiano, il Podestà annunzia essergli pervenuta una Nota della Direzione di Polizia, con la quale questa, dopo essersi richiamata alle dichiarazioni fatte nell'ultima seduta dal sig. Commissario imperiale, aggiunge che, interpellato in proposito in via breve il Tribunale d'Appello, n'ebbe in risposta essere insussistente che la guardia Sornig abbia dichiarato di non conoscere l'italiano, perchè questa domanda non le fu fatta, ma solo le fu chiesto invece se conoscesse lo sloveno, perchè sloveno era l'imputato.

Intorno alla Cassa distrettuale.

Rascovich prega il sig. Podestà di volergli dare alcuni schiarimenti intorno ai motivi per i quali il Magistrato civico deliberò di avocare a sè l'amministrazione della Cassa distrettuale per ammalati. Conviene che l'argomento si sottrae forse alla competenza del Consiglio, ma poichè un funzionario municipale vien tolto alle proprie attribuzioni per assumere la direzione dell'istituto, non è fuor di luogo che il Consiglio ne sappia qualche cosa. Gli premerebbe sopratutto di sapere se proprio non vi fosse mezzo di evitare l'estrema misura, attendendo per esempio che, evasi i reclami pendenti, la nuova Soprastanza avesse potuto costituirsi; e di sapere inoltre se il Podestà creda che con questo mezzo si siano veramente tutelati gl'interessi delle classi lavoratrici, per le quali è fatta la Cassa distrettuale. Non dubita che tale appunto sia stata l'intenzione di chi ha ordinato quella misura, ma gradirebbe in proposito qualche assicurazione pubblicamente fatta.

Podestà. Veramente la misura presa dal Magistrato civico sta nella sfera dei poteri che gli sono delegati dallo Stato, il cui esercizio, a stretto rigore, si sottrae al sindacato del Consiglio. Tuttavia non esita a dichiarare che la misura fu presa nell'esclusivo interesse del ceto operaio, per il quale il regolare funzionamento della Cassa distrettuale è di somma importanza. L'on. interpellante sa che negli ultimi tempi erano insorti degli screzi e si erano manifestate diversità di vedute e di tendenze fra i componenti la rappresentanza degli affigliati alla Cassa, talchè non si era riusciti a formare la nuova Soprastanza com'è obbligo di legge. Forse l'on. interpellante sa che le condizioni della Cassa erano da qualche tempo non perfettamente normali; ch'essa si trovava di fronte a non lievi difficoltà amministrative, le quali avevano suscitato particolarmente l'attenzione dell'autorità politica provinciale, la Luogotenenza, che vedeva con apprensione prolungarsi uno stato di cose pieno d'incertezze, di fronte alle restanze ed alla misura degli impegni della Cassa. Prega l'interpellante di accontentarsi di questi schiarimenti, chè più non potrebbe dire per ora; sarà lieto se le cose potranno comporsi in modo da poter in breve rimettere in ufficio la Soprastanza e ristabilire in tutto e per tutto le condizioni normali.

Rascovich. Ringrazia il Podestà delle informazioni dategli, che lo soddisfano e tranquillizzano. Ne prende atto e si augura anch'egli che, riordinate le cose sotto il controllo dell'autorità magistratuale, l'amministrazione della Cassa possa in breve riprendere il suo corso normale.

Nomine.

Il Consiglio passa quindi al completamento di alcune Commissioni municipali. A far parte di quella che deve studiare le migliorie di trattamento degli impiegati comunali è eletto l'on. Ravasini, il quale è inoltre chiamato a far parte della Commissione di finanza. A membro della direzione della Cassa di risparmio è eletto l'on. Leopoldo Vianello; nella Commissione all'Annona, l'on. dott. Attilio Fabiani; nel Comitato al Commercio gli onorevoli Antonio Suttina e Leopoldo Vianello; nella Commissione di sorveglianza del civico Monte di pietà, l'on. avv. O. Benvenuti.

A membro del Curatorio del civico Museo Revoltella di belle arti è eletto l'on. avv. Aristide Costellos.

Per un acquario.

L'assessore dott. Boccardi riferisce intorno ad una proposta della Delegazione concernente il concorso finanziario del Comune nell'erezione di un acquario che, su proposta del prof. Carlo Cori, sarebbe da erigersi all'imboccatura del viale superiore di Sant'Andrea, presso la i. r. stazione zoologica. Dopo una lunga serie di trattative col Governo e sentito il parere del Curatorio del civico Museo di storia naturale, che è contrario alla partecipazione del Comune, la Delegazione avanzava quattro punti di proposte, e cioè 1) contribuire con 30,000 fiorini alla costruzione dell'acquario da eseguirsi dal Governo; 2) fondo ed edificio rimangano di proprietà del Comune; 3) tutte le tabelle, scritte od indicazioni qualsiasi dello stabilimento siano in lingua italiana; 4) il Comune non abbia alcuna responsabilità nell'amministrazione dello stabilimento; ne ritragga l'utile che vi fosse, ma non risponda delle eventuali perdite.

Geiringer propone il passaggio all'ordine del giorno, perchè trova pernicioso il sistema che il Comune si faccia fornitore del Governo in tutto quello che gli occorre. Prima il prestito per i lavori del Porto, poi l'Università, e adesso anche l'acquario. Trova poi che l'opera non è di alcuna urgenza, mentre è ancor fresca la discussione sulle opere del sessennio, durante la quale nessuno parlò della necessità di un acquario. Infine rileva la meschinità della cosa, trattandosi di 50 metri cubi d'acqua, vale a dire la capacità di una stanza da una finestra.

D'Angeli è pure contrario alle proposte; se il Governo desidera un acquario per la sua stazione geologica o per fornire materiale ai gabinetti delle Università, se lo costruisca.

Morpurgo spiega il concetto al quale si informò la maggioranza della Delegazione nell'avanzare queste proposte. Essa intese di affermare il principio che tutto ciò che è bello e buono debba essere fatto anche con qualche sacrifizio del Comune. Non fu un deliberato preso alla leggera, ma, per così dire, un atto di aspirazione ad un'èra più marcata in linea di progresso.

Piccoli, contrario alle proposte, trova superfluo anche l'occuparsene, dappoichè, non corrispondendo esse alle vedute del Governo in proposito è certo che non verrebbero da esso accettate quando pure il Consiglio le approvasse.

Chiusa la discussione il Podestà mette ai voti il passaggio all'ordine del giorno, proposto dall'on. Geiringer, che è approvato a grande maggioranza.

Approvato infine il piano di scomparto del fondo N. T. 119 civ. 9 di città, il Podestà toglie la seduta pubblica alle 8 $^{3}/_{4}$.

Trattenutosi quindi in

Seduta segreta,

il Consiglio delibera:

E' rinnovato con Carlo Scabar il contratto di affittanza per gli alloggi del clero curato di S. Giacomo nella casa N. P. 292 per la durata di 8 anni fissi e 2 di rispetto in favore del Comune.

Al vacante posto di secondo cooperatore nell'ospitale civico è presentato don Luigi Jaklich.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per una parola straniera, al Caffè Fabris, centesimi 40; per la rilegatura d'un romanzo s'ciavo, cent. 40.

A favore della cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero:

Dall'Unione accademica italiana di Graz in ringraziamento dei numerosi inviti ai balli della Lega inviatile, corone 25.

Per una riforma del regolamento elettorale della Camera di commercio. A varie riprese e da parecchi anni abbiamo accennato alla necessità di una riforma dell'attuale regolamento per la Camera di commercio, regolamento che, avendo radici in altri tempi e in forme di legislazione in molte parti diverse dalle attuali non si attaglia più affatto alle condizioni presenti, e mentre assicura ingiustificati privilegi a pochissimi, toglie alla maggioranza dei commercianti ogni e qualunque diritto elettorale.

Dell'argomento e nello stesso senso ebbe ad occuparsi la nostra Dieta provinciale, nella penultima sessione, ma senza alcun effetto rimase la risoluzione da essa votata, conforme alla relazione dell'onor. Combi, proponente che il Ministero emanasse un nuovo regolamento elettorale per la Camera di commercio, in cui, mantenuto il numero di 48 membri effettivi, gli elettori e gli eleggibili fossero divisi nelle tre sezioni del commercio, delle industrie in genere e dell'industria marittima, e che ad ognuna di queste fosse assicurato, in misura proporzionale alla loro importanza numerica, il numero dei rappresentanti da eleggersi.

Giova, a questo proposito, notare che il Ministero non mancò di sollecitare a suo tempo la Camera di commercio a far delle proposte in merito a una riforma del regolamento elettorale, e che da parte della Camera di commercio, o meglio della Deputazione di Borsa, non si volle dar seguito a questi inviti e si seppe invece molto accortamente temporeggiare. E' un caso, in cui, come si vede, il Governo non ha fatto la più bella figura di fronte alla Deputazione di Borsa, la quale, col suo contegno negativo, intendeva semplicemente significare: *J'y suis et j'y reste!*

A scuotere almeno la tranquillità e l'indifferenza opposte dalla Deputazione di Borsa ai molteplici e ripetuti inviti, il *club* progressista portò recentemente l'argomento in seduta della Camera di commercio; però neanche a questo tentativo riuscì di cavare alla presidenza una parola, che significasse un serio intendimento di mettersi al corrente con i tempi.

Ora il *club* progressista è ritornato alla carica e lo fa questa volta in forma più esplicata e concreta. Esso ha elaborato un progetto di regolamento elettorale, sulle linee di quello tracciato dalla Dieta, e lo ha presentato ieri, per mezzo del suo presidente, on. Mazzoli, al barone Reinelt, presidente della Camera di commercio.

Il progetto di regolamento elettorale, mantiene il numero dei consiglieri effettivi a 48, ripartendoli in tre sezioni: commerciale, con 36 consiglieri, marittima, con 4 consiglieri, ed industriale, con 8 consiglieri.

La prima sezione comprende gli esercenti un commercio di banca o di merci, i commissionari, i rappresentanti di case estere, i sensali di borsa, gli spedizionieri, i rappresentanti di stabilimenti d'assicurazione. La sezione è divisa a sua volta in tre categorie elettorali, comprendenti: la prima gli elettori che pagano un'imposta industriale di annui fiorini 300 o superiore; la seconda quelli che pagano un'imposta da 100 a 300 fiorini, e la terza quelli che pagano da 5 fiorini a 100. Ognuna di queste categorie elegge dodici consiglieri.

La seconda sezione comprende gli armatori, i costruttori navali, i rappresentanti di imprese di navigazione a vela e a vapore, che pagano un'imposta industriale non minore di annui fiorini 5. Si compone di una sola categoria di elettori, la quale elegge quattro consiglieri.

La terza sezione comprende gli esercenti un'industria o arte industriale, gli architetti ed ingegneri e gli imprenditori di costruzioni. Si divide in due categorie: la prima comprende gli elettori che pagano un'imposta industriale non inferiore ai 100 fiorini; la seconda comprende quelli che pagano un'imposta industriale da fiorini 5 a 100 annui. Ciascuna categoria elegge quattro consiglieri.

Nel caso che gli elettori d'una categoria commerciale non raggiungessero almeno il quintuplo dei seggi assegnati a quella categoria, verranno incorporati alla categoria inferiore della stessa sezione, la quale elegge quindi anche i consiglieri assegnati alla soppressa categoria.

Il regolamento stabilisce quindi il voto uninominale; coloro che appartengono a più di una categoria devono quindi dichiarare a quale categoria vogliano appartenere, venendo altrimenti assegnati, dalla Commissione elettorale, a quella categoria nella quale pagano l'imposta maggiore.

Ogni categoria sceglie i consiglieri dal proprio seno.

Sono elettori, oltre che gli esercenti un commercio o un'industria, anche i direttori di un'impresa commerciale; per le donne che esercitano un'azienda, votano i loro gerenti. Un'impresa mercantile, marittima o industriale ha diritto ad un solo voto.

Sono eleggibili tutti coloro che hanno compiuto 30 anni, che da tre anni posseggono i requisiti per il diritto elettorale attivo ed abbiano il loro regolare domicilio entro il distretto della Camera.

Sono eleggibili anche cittadini esteri, in numero complessivo di 16.

Escluse dal diritto di voto sono quelle persone che secondo le vigenti leggi sono escluse dal diritto elettorale nel Comune, astrazione fatta dalla nazionalità; inoltre quelle persone contro le quali fu avviato concorso, fino a tanto che non siano riabilitate.

Le elezioni si fanno direttamente o con ischeda deposta personalmente o inviata, o pure oralmente.

Gli eletti durano in carica sei anni, però ogni tre anni da ciascuna categoria esce la metà dei consiglieri, secondo il loro rango di anzianità di carica, e si fanno nuove elezioni. Gli uscenti di carica sono rieleggibili.

Se durante il triennio si rendessero vacanti dei seggi, verranno chiamati ad occuparli quelli che nell'ultima elezione ebbero il maggior numero di voti dopo gli eletti. Però questi consiglieri fungono fino a nuova elezione. In caso che mancassero persone in questa condizione, si procede a elezioni suppletorie.

L'atto elettorale viene diretto da una Commissione nominata dalla Camera a maggioranza assoluta di voti. Le decisioni di questa Commissione sono inappellabili.

Il regolamento contiene altre modalità sulla compilazione delle liste elettorali; sulla comunicazione di stampiglie agli elettori; sulla partecipazione dell'elezione agli eletti; sulla convocazione della nuova Camera; ecc., ecc.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della madre del prof. Emanuele de Job: dal corpo docente dell'Accademia di commercio e nautica, corone 40 a favore del pio fondo di marina; dagli allievi del II corso commerciale dell'Accademia, corone 30 a favore della „Previdenza"; dagli allievi del III corso commerciale dell'Accademia, corone 20 a favore della Società „Igea".

Per onorare la memoria della defunta sig.na Mary Tscheliessnig, corone 10, dal sig. Alberto Lin, a favore della Guardia medica.

Nuovo avvocato. L'avvocato Ermanno Breitner, già residente in Vienna, ha traslocato la sua sede a Trieste ed avendo egli adempiuto alle prescrizioni legali venne inscritto nell'Albo degli Avvocati esercenti nel circondario della Camera di Trieste.

Avvocato sostituto. L'avvocato Giuseppe Luzzatto venne nominato sostituto generale del defunto avvocato Clemente cav. Lunardelli.

Quarant'anni di attività. Il sig. Francesco Viviani, egregio e zelantissimo impiegato della Riunione Adriatica di Sicurtà, preposto alla contabilità della sezione Vita, celebrava ieri il quarantesimo anniversario della sua entrata in quella importante Compagnia assicuratrice. In tale occasione la Direzione di quell'Istituto gli fece un dono di valore a riconoscimento delle sue ottime e assidue prestazioni, mentre il corpo degli impiegati gli porse, accompagnato da un affettuoso indirizzo di felicitazioni ed auguri, un ricordo, consistente in un elegantissimo servizio da fumo, in onice e bronzo dorato. I custodi della Riunione Adriatica gli presentarono pure un indirizzo di congratulazioni, rinchiuso in elegante astuccio di peluscio rosso. Alle congratulazioni che gli pervenivano da superiori e da colleghi, il signor Viviani rispose, molto commosso, ringraziando per tante attestazioni di stima ed affetto.

Croce Bianca. Il dott. Antonio Bellan, i. e r. medico stabale generale, fu nominato comandante e capo medico della Casa militare di cura a Portorose.

Sussidi in concorso. E' aperto il concorso ai frutti della fondazione „Gisella", della Camera di commercio, i quali vengono distribuiti annualmente nel mese di aprile in soccorso di agenti di commercio senza distinzione di nazionalità o religione, purchè domiciliati a Trieste, delle loro vedove e dei loro orfani, che incapaci di lucro, trovansi in bisogno.

Quelli che vogliono concorrere alla partecipazione dei frutti per l'anno 1898 sono invitati a presentare, entro un mese da oggi alla Deputazione di Borsa in Trieste, domanda per iscritto, corredata di tutti i dati necessari, per giudicare delle loro qualifiche a partecipare al beneficio della fondazione.

La leva militare. Ieri fu il primo giorno di quest'anno in cui i coscritti si presentarono alla leva militare che, come il solito, ebbe luogo dinanzi alle rispettive commissioni, alla caserma di marina. Di 171 coscritti presentatisi alla leva, 52 vennero abilitati al servizio militare, 108 rimandati a seconda leva, 2 dichiarati rivedibili, 7 mandati all'ospedale e due furono trattenuti in arresto essendosi presentati alla leva ubbriachi sfatti. Durante la mattina, nelle osterie situate presso la caserma, i coscritti facevano baldoria, cantando al suono di armoniche.

La prima conferenza del professor Micks. Dinanzi ad un numeroso uditorio che riempiva quasi tutta la sala della Minerva, un uditorio attento e raccolto nel quale si notavano parecchie signore, l'egregio professor Riccardo Micks tenne iersera la prima conferenza dell'annunciato ciclo sulle „Moderne teorie dell'elettricità e della luce".

La più bella, anzi quasi una divina qualità dell'uomo - egli esordì dicendo - è l'incessante bisogno di verità; e questo bisogno si esplica nel miglior modo nelle ricerche scientifiche. Da questo bisogno son noti i meravigliosi progressi della scienza moderna. Meno prodigiosi però e meno rapidi di quanto generalmente si ammette, poichè, se straordinarie sono state in questo mezzo secolo le applicazioni pratiche della scienza, non altrettanto rapidamente è avanzata la teoria. E della teoria - checchè ne dicano molti - non può fare a meno la scienza, poichè senz'essa nella pratica si procederebbe a tentoni e senza una direttiva. Su tre principi fondamentali si basano le principali applicazioni della moderna fisica: la teoria della conservazione dell'energia, trovata da Roberto Ma-

yer; l'induzione elettrica trovata da Faraday, e la teoria delle onde elettriche di Herz, dalla quale teoria e dalla propagazione dei raggi elettrici in tutto e per tutto eguale a quella dei raggi luminosi, si è arrivati a dedurre che luce ed elettricità siano la medesima cosa.

Premesso questo breve esordio, l'egregio professore passò a fare alcuni facili esperimenti di elettricità e di magnetismo, incominciando appunto dagli esperimenti fondamentali; poichè questa prima conferenza doveva servire più che altro di ripetizione o riassunto di cose già note, e di preparazione a quelle che seguiranno. Dimostrò l'esistenza di due elettricità e di due magnetismi di diverso nome che tra loro si attraggono, e provò come l'uno e l'altro sieno manifestazioni della medesima forza. Da ultimo dimostrò, mediante alcuni esperimenti pratici, come l'attrazione magnetica si eserciti nello stesso modo della gravitazione tra i pianeti nello spazio e tra i corpi stessi sulla terra.

L'egregio conferenziere, seguito attentamente dal pubblico, fu in chiusa vivamente applaudito.

Conferenze popolari. Ieri sera, il chiaro prof. Michele Stenta tenne, nella sala di chimica dell'Accademia di commercio, la seconda delle annunciate conferenze sulla *Geonomia*. Incominciò il suo dire ricordando le dimostrazioni fatte nella prima conferenza riguardo la forma della terra, secondo Newton un elissoide di rotazione, e s'intrattenne poscia a provare come invece il corpo terrestre non abbia una regolare forma matematica, e sia bensì, invece, uno sferoide irregolare, che dai geonomi viene chiamato con un termine scelto appositamente per essa - geoide. - Dimostrò, quindi, come a questa convenzione gli scienziati sieno venuti in seguito ai risultati di molti esperimenti fatti su vari punti della terra col pendolo a minuto secondo, il movimento del quale, se la terra avesse una forma regolare, fosse pure quella di un elissoide, per la legge di gravità, dovrebbe essere eguale almeno nei vari punti corrispondenti. Ciò, all'incontro, non accade perchè a corrispondenti punti di latitudine il pendolo dà oscillazioni differenti; la qual cosa prova che la superficie terrestre non dista, relativamente alla figura di un elissoide, dovunque egualmente dal centro del pianeta. Stabilita, così, l'irregolarità della terra, l'egregio conferenziere passò a dare delle spiegazioni sulle misurazioni tanto terrestri quanto celesti, che, in fondo, hanno la stessa base, ossia la sfera celeste, sulla quale si fondano i calcoli e i rapporti fra la terra e gli astri e fra i vari punti della terra stessa. E ciò, perchè l'osservatore imagina se stesso centro dell'universo. Per tal modo, stabiliti i gradi della sfera celeste e posta la concentricità della stessa con la sfera terrestre, per misurare i gradi percorsi sul nostro pianeta, o per trovare la latitudine di un punto del medesimo basta consultare la sfera del cielo. Opportunamente, per meglio schiarire queste relazioni, informò infine il numeroso uditorio sulla natura dell'orizzonte astronomico, che corrisponde a metà della sfera celeste e riguardo il polo della sfera stessa, il quale non è altro che la imaginaria prolungazione della prolungazione dell'asse della terra all'infinito. Uno che stia all'equatore avrà i due poli all'orizzonte e chi stia a un polo, avrà, naturalmente, il relativo polo celeste al proprio *zenit*. Così, degradando dal polo all'equatore, o ascendendo dall'equatore al polo, il polo celeste sale o scende rispetto all'orizzonte e la misurazione dell'altezza del polo indica con tutta esattezza la latitudine in cui si trova l'osservatore.

La bella conferenza meritò all'egregio conferenziere calorosi applausi.

Congressi sociali. Il consorzio dei vetturali è convocato per questa sera, alle 8 e mezzo, nei locali in via del Farneto N. 16 I p., per procedere alla nomina delle cariche consorziali.

★ Il primo Congresso generale ordinario della Cassa di protezione per gli addetti ai negozi al dettaglio, avrà luogo lunedì 6 corr. alle 8 e mezzo pom. nella sala della Società operaia. All'ordine del giorno figurano, fra altro, una proposta della Direzione di accordare ai soci l'assistenza legale gratuita, e le elezioni delle cariche sociali.

★ La Società dei meccanici ed arti affini terrà il suo Congresso generale ordinario in seconda convocazione, sabato 4 corr. alle 7 pom. nella sala Mally, in via del Torrente, con l'ordine del giorno già pubblicato.

In mare. Un telegramma dalla Bermuda 28 u. s. comunica che il piroscafo a.-u. „Styria" della Linea austro-americana, proveniente da Nuova Orléans, poggiò colà col carico smosso, e ristivatolo, proseguì il suo viaggio per Trieste.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 27 passeggeri, „Semiramis" da Alessandria e Brindisi con 45 passeggeri, „Poseidon" da Costantinopoli e Cavalla con carico di tabacco; il piroscafo a.-u. „Flink" da Sebenico e scali con 5 passeggeri.

⁂ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Danubio" per Metcovich, „Habsburg" per Brindisi e Alessandria; i piroscafi ungheresi „Baross" per Barcellona, „Szechenyi" per Fiume; il piroscafo inglese „Saragozza" per Liverpool; i piroscafi a.-u. „Lapad" per Metcovich, „Sebenico" per Metcovich e scali; la goletta „Maria" pel Pireo; il loogher „Miramar" per Capodistria e il piroscafo italiano „Roma" per Genova.

Concerto Serato. L'annunzio del concerto Serato bastò a chiamare nell'elegante sala della Filarmonica un pubblico elettissimo e numeroso. Tutti erano ansiosi di rivedere e di applaudire Arrigo Serato, questo beniamino della fortuna e dell'arte, che nato da una famiglia illustre per tradizioni musicali, ha saputo far celebre il proprio nome e crearsi una propria personalità artistica, in un'età nella quale, di solito, molti anche fra i migliori cercano affannosamente e spesso invano, di liberarsi dalle pastoie della scuola. E si direbbe che la mirabile perfezione tecnica di cui egli ci ha dato prova iersera, gli sia congenita, giacchè chi assiste alle sue esecuzioni non si accorge neppure delle immani difficoltà da lui superate senza alcuno sforzo apparente, per restar interamente conquiso dall'estrinsecazione della sua personalità giovanilmente ed italianamente esuberante.

Arrigo Serato ci fece udire dapprima il *Concerto in re minore* di Wienawsky, in cui i ritmi più scapigliati son racchiusi entro classiche forme, e lo straordinario vigore e la incomparabile correttezza dell'esecuzione datane dal giovane violinista si rivelarono subito all'uditorio, che applaudì con calore crescente l'*Allegro* e la *Romanza*, e fu trascinato all'entusiasmo dal tempestoso *Finale*. Il magico archetto si fece poi blandamente patetico nel sospirar la nota *Elegia* del Bazzini, ma il culmine della serata fu raggiunto dall'esecuzione dello *Zapateado* di Sarasate, in cui il concertista potè sfoggiare tutta l'opulenza dei suoi coloriti e la vigoria di una tecnica meravigliosa, trasfondendo nell'interpretazione tutto l'entusiasmo della sua anima di artista.

L'uditorio scattò elettrizzato in un grido d'entusiasmo, nè l'acclamazione cessò finchè il concertista, dopo essersi presentato parecchie volte, eseguì fuori programma una delle celebri *Arie zingaresche* del Sarasate, che incatenò di nuovo l'attenzione del pubblico per trasportarlo ancora all'entusiasmo al morir dell'ultima nota.

Ultimo numero del ricco programma era il *Concerto in sol minore* di Max Bruch e si sarebbe potuto prevedere che l'uditorio, stanco, lo avesse gustato meno degli altri pezzi. Ma il Serato seppe di nuovo cattivarsi l'animo del pubblico e trasportarlo ancora all'entusiasmo, che scoppiò clamoroso specialmente al *Finale*.

La signorina Cleopatra Serato, arpista delle più elette, educata alla celebre scuola della signora Consolini, del Liceo di Bologna, era già nota al pubblico della Filarmonica, e lo splendido successo da lei ottenuto nel suo primo concerto, in cui aveva dimostrato quanto tesoro di sentimento si possa esprimere col suo difficile istrumento, formava un'attrattiva di più pel concerto di iersera.

Ella eseguì infatti lo *Studio di concerto* del Parish Alvars con quell'arte eletta che le conoscevamo, ma la *Danse des Silphes* del Godefroid, pezzo così adatto alla natura e al timbro dell'istrumento, le diede campo di emergere ancora più, e di rivelare in tutta la sua pienezza la squisita musicalità della sua tempra d'artista. Dalla nitida perlatura delle agilità all'espressione profonda del canto, dal vigore deciso dei „forte" alle più delicate sfumature dei „pianissimo" fu un continuo succedersi di geniali coloriti, un alternarsi e un sapiente digradare di tinte suggestive, che invitavano a fantasticare. All'applauso entusiastico onde fu salutata alla fine, la signorina Serato corrispose eseguendo fuori programma, con purezza squisita, la *Toccata* del Bochsa.

Accompagnava al piano i pezzi per violino il maestro cav. Rodolfo Ferrari, il che equivale a dire che il concertista ebbe l'onore e la fortuna di essere accompagnato squisitamente.

Arrigo Serato è partito stamane per Amburgo, ov'è chiamato a dare un concerto per domani sera. Noi ci auguriamo di rivederlo e riudirlo presto fra noi, non più nel ristretto ambiente riservato al pubblico musicale, ma nel largo campo del concerto popolare, con lo sfondo vigoroso dell'accompagnamento d'orchestra. La sua spiccata ed elevatissima figura d'artista ha il diritto di aspirare all'ebbrezza della popolarità e a lui non mancherà certo la lena per conseguirla.

Teatro Comunale. Stasera, preceduta dall'opera *La Bohème*, ha luogo la prima rappresentazione del ballo comico *La fata delle bambole*, di Hassreiter e Gaul, musica di G. Bayer. Dirigerà il ballo il maestro Alceo Pantaleoni - Coreografo riproduttore: Carlo Merlai.

Teatro Filodrammatico. La serata dei fiori, dedicata ieri alla brava ed elegantissima *divette* Blanche Neva fece accorrere un pubblico affollatissimo che riempiva poltroncine, palchetti, gallerie; nei palchetti una fioritura di signore: molto pubblico del Comunale emigrato al Teatro delle Varietà. All'ingresso della platea, la signorina Neva, in un lussuoso vestito di *drap-velour* bianco, con un cappellone nero a piume bianche, brillanti a profusione agli orecchi, alle mani, sul petto, distribuiva eleganti gruppi di fiori a tutte le signore che entravano: una innovazione, questa, molto *parisienne*, che a Parigi *est tres chic*. La graziosa signorina Neva, che gode tutte le simpatie del pubblico, cantò con la sua *verve* e la sua biricchineria abituali, dai sottintesi sapienti, alcune nuove canzoncine, spiegando la sua voce fresca e intonata, e mentre le canzonette nuove furono trovate squisitamente carine nel loro sapore pariginescamente piccante, quelle già note ebbero confermato il loro abituale successo e la signorina Neva ebbe vere acclamazioni; tanto che il duetto *Go furia*, fra le più insistenti domande di *bis*, venne replicato. Con lei divise gli applausi il bravo comico sig. Gaspard. La *seratante* ebbe l'omaggio di quattro bellissimi mazzi di fiori, dai quali ella staccò alcuni fiori per gettarli al pubblico. Insomma, un *seratone*. Applauditi anche la *quadriglia* e tutti gli altri numeri del programma - numeri, che, in parte, peraltro, è desiderabile vengano cambiati fra breve, per dar luogo ad alcune novità. Infatti sappiamo che di novità se ne preparano. Domani, frattanto, avremo un'altra canzoncina nuova, che dicono sia molto biricchina e che pare sia una *specialità* di Mademoiselle Neva. Si intitola: *Riguiqui*.

Teatro Fenice. La rappresentazione diurna di ieri era indetta per le quattro pom. ma fino dalle tre e mezzo, le gradinate, la galleria e la platea erano affollate; era una moltitudine immensa di bambini accompagnati chi dalla mamma, chi dalla *bonne*, chi dalla domestica. E poichè molti fanciulli non poterono trovar posto (alle 3¾ l'accesso al teatro non era più concesso ad alcuno) la via Stadion divenne ad un certo punto una valle di lagrime: una miriade di bimbi singhiozzavano perchè non avevano potuto entrare al teatro; e, allora, quante bizze, quante proteste contro il *crudo fato* di dover rimandare a un altro mercoledì il divertimento promesso dai babbi e dalle mammine, forse come premio ad una settimana di docilità, di obbedienza o di assiduità negli studi. Abbiamo udito un ragazzino scattare in questa esclamazione *fin de siècle*: „Ara che i me fa star bon per una setimana e po' no se pol gnanca 'ndar in tiatro! Almeno che gavessi fato malani!"

Naturalmente i fortunati che erano arrivati in tempo per assistere alla rappresentazione si divertirono un mondo e applaudirono a tutti gli esercizi compresi nel variato programma.

Trattenimenti sociali. Questa sera nella sala del *restaurant* „al Giardinetto" avrà luogo un concerto del club famigliare „Calliope" diretto dal signor C. G. Gutmann. Al piano siederà il sig. A. Tesser. A concerto finito, si apriranno le danze.

La palestra drammatica „Unione" darà questa sera un trattenimento nella propria sede sociale. Programma: *I misteri del fumo*. Poi conversazione e danza.

Caso pietoso. - Morte improvvisa d'una bambina. La famiglia Camuffo, abitante al primo piano della casa N. 8 di via San Servolo, fu colpita ieri da una grave disgrazia. Mentre la madre, verso il tocco, sbrigava le faccende di casa, una figliuoletta di 3 anni, la piccola Maria, che stava giocando coi suoi fratellini, fu assalita da forti colpi di tosse, si fece rossa in viso e poi cadde in deliquio. Impressionatissima, la donna prese in braccio la piccina, certo di farla rinvenire, ma vedendo che le sue amorevoli cure a nulla servivano, di corsa, la portò alla farmacia Godina, ove il dott. Spadoni constatò che lo stato della bimba era molto grave. Le prestò le cure più solerti, ma la poveretta esalò l'estremo sospiro senza aver ricuperato i sensi. Giunse il dottore della Guardia medica, ma non potè far altro che constatare il decesso. I due medici non poterono precisare la causa della morte. Avvertita l'autorità di p. s. l'ispettore Nemarnich del commissariato di S. Giacomo assunse i primi rilievi. La salma resta a disposizione dell'autorità giudiziaria e probabilmente dopo trascorso il prescritto termine verrà eseguita l'autopsia cadaverica.

Nel popolare rione era un gran discorrere ieri di questa morte, e si facevano sul fatto molti commenti.

Tentato suicidio. Stanotte, verso un'ora, una forte detonazione rimbombò nel villaggio di Servola, e fece accorrere una pattuglia di guardie di p. s. verso la cosidetta *rotonda*. Alla fioca luce di un fanale le guardie poterono scorgere un corpo umano, che si dibatteva emettendo dei fievoli lamenti. Acceso un pezzetto di candela videro che quell'uomo, ancor giovane, stringeva nella destra una rivoltella ed aveva una ferita vicino all'occhio destro, ferita dalla quale usciva un piccolo rivo di sangue. Toltagli l'arma, lo sollevarono e lo condussero all'ispettorato, dove quell'ispettore gli fasciò alla meglio la ferita. Poi, con una carrettella, il sofferente fu trasportato all'ospedale civico, dove il dott. Brunner prestatogli le cure necessarie, lo fece accogliere nel decimo riparto. Il poveretto, che aveva attentato ai propri giorni, è il negoziante Augusto R., abitante in via Chiozza.

Grave caduta da cassetto. Ieri, poco dopo le 4 pom., il cocchiere Francesco Gresnich, d'anni 33, abitante in via della Ferriera N. 10, transitava per la via Petronio con la sua vettura, quando, causa una buca nel terreno, la vettura ebbe un balzo che provocò la caduta del pover'uomo dal cassetto.

Fatalità volle poi ch'egli cadesse sotto un carro che in quel momento transitava per di là. Il carradore, tuttavia, potè fermare i cavalli ed evitare di travolgere il disgraziato, che perdeva sangue dal capo. Sollevato da alcuni presenti, fu ricoverato nella corte dell'officina Osvaldella. Da lì si telefonò poi alla Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione, che gli riscontrò una grave e larga ferita al lato destro della fronte. Prestategli le cure più urgenti, lo fece adagiare nella vettura e trasportare all'ospedale, dove fu accolto nella IV divisione.

Importante arresto di un ladrone famoso. In via Cavazzeni, ieri mattina, verso le 10, stavano fermi due individui dal tipo molto sospetto, che confabulavano misteriosamente insieme. Ad un certo punto uno di loro si allontanò a passi frettolosi, mentre l'altro, che stava per fare altrettanto, fu fermato da un signore, il quale poi non era altri che l'ufficiale di polizia Titz.

Il funzionario aveva riconosciuto in lui un famigerato e conosciutissimo ladrone della peggiore specie. L'arrestato fu condotto alla polizia ed assunto a protocollo. Si qualificò per Pasquale S., d'anni 33, meccanico, abitante a Servola.

Venne subito perquisito e gli si rinvennero addosso i seguenti oggetti: due orologi *remontoir* d'argento a doppia cassa, un piccolo orologio d'oro, da signora, una *broche* d'argento, rappresentante lo stemma ungherese in traforo, un'altra *broche* consistente in una medaglia commemorante il ventesimoquinto anno di matrimonio dell'imperatore, una terza *broche* raffigurante una foglia, un anello d'oro a più giri, un anello pure d'oro con tre pietre rosse, una catena d'argento, un bottone d'argento con polsi recante la lettera V., una catenella d'argento dorato, un sigillo con le iniziali B. P., un orecchino d'oro, un temperino ad una lama con manico d'osso bianco macchiato d'inchiostro, un altro temperino più grande pure con una lama e manico nero, una chiave, un biglietto con l'indirizzo di un avvocato.

Alcuni funzionari si recarono quindi nell'abitazione del S. e vi praticarono del pari una minuta perquisizione. Vi trovarono due biglietti di pegno del Civico Monte di pietà concernenti l'impegnata di tre orologi *remontoir* d'argento e di due catene del medesimo metallo. Di più trovarono nientemeno che diciassette grimaldelli. In riguardo agli effetti preziosi - che sono in uno stato che dimostra come da lungo tempo non fossero stati adoperati - il S. non seppe assolutamente giustificarne il possesso per cui è indubitato che provengono da qualche furto commesso in epoca più o meno recente. Circa ai grimaldelli poi egli dichiarò che sono oggetti inerenti al suo mestiere di meccanico. Terminata l'assunzione, il S. fu condotto agli arresti di via Tigor.

Risse e ferimenti. Il pistore signor V., che tiene nel proprio negozio varie bottiglie di trappa, permette ai suoi lavoranti di beverne un bicchierino alla mattina.

Ieri mattina però la signora V. s'avvide che era stato bevuto un quarto di litro di trappa ed avendo rilevato che a berla era stato il lavorante Girolamo W., d'anni 27, da Vicenza, appena egli ritornò dall'aver portato il pane ai clienti, gliene fece una piccola osservazione. Il W. ritenne senz'altro che a raccontare la cosa alla padrona fosse stato il suo collega Attilio C., di 32 anni, da Faenza - il quale invece non c'era entrato per nulla - epperò, trovatolo attaccò diverbio con lui. In breve poi passò alle vie di fatto e percosse il povero C. con sodi pugni al viso. Intervennero le guardie ed ambidue furono condotti alla Polizia, dove però il C. - col viso tutto gonfio ed insanguinato - dichiarò di non voler fare denuncia. Furono tosto rilasciati ed il C. ne approfittò per correre alla Guardia medica dove il dottore d'ispezione, riscontrando che aveva molteplici escoriazioni alla faccia, nonchè contusioni ed un ematoma alla regione infraorbitale sinistra, gli prestò le debite cure.

★ Giovanni Lugnedich, uomo sulla cinquantina, proprietario dell'osteria *Alla cantina dalmata*, in via del Solitario N. 11, stanotte, verso le 12, nel proprio locale ammonì due individui che volevano ad ogni costo fare del baccano e fra loro insorse un diverbio. I due prepotenti uscirono ma attesero sulla via il Lugnedich, e quando egli chiuse l'esercizio uno dei due afferrò l'oste per il collo. Questi reagì e ne accadde una colluttazione nella quale ambidue caddero a terra; l'assalitore approfittò dell'occasione per colpire il Lugnedich con una chiave alla faccia. Il rumore della zuffa fece accorrere sul luogo l'impiegato di finanza Pietro P., la guardia di finanza Carlo W., il sarto Attilio R. e il cameriere Alberto G., i quali separarono i contendenti. L'aggressore se la diede a gambe, ma venne inseguito dal Lugnedich, che lo raggiunse in piazza dell'Ospedale. Accorsero in quella anche le guardie, e poco dopo, ferito, feritore e testimoni si trovavano tutti all'ispettorato d'androna del Moro. L'ispettore Zimmer, assunti tutti a verbale, riconobbe nel feritore certo Augusto Skerk, d'anni 23, abitante in via dei Gelsi N. 3, e lo fece accompagnare in via Tigor, dove, dopo assunto a protocollo dall'impiegato d'ispezione, venne trattenuto in arresto.

Arresto di un operaio per sospetto. L'autorità di p. s. era venuta a cognizione che un operaio regnicolo s'aggirava per la città privo di lavoro. Ieri mattina questo individuo fu citato alla direzione di polizia e, comparso dinanzi l'ispettore Petronio, dichiarò di essere Sebastiano Soprani, detto Linacci, di anni 39, da Ravenna, facchino, abitante a S. Giacomo, ed esibì tre carte di legittimazione rilasciategli dal sindaco e dal prefetto del suo luogo nativo e di Cesena. Esaminati questi documenti essi furono trovati alterati in vari punti. L'età che che dapprima era di 46, figurava di 26 anni, e la condizione di giornaliero era stata cambiata in mediatore. Perciò in attesa di appurare i fatti e di avere informazioni sul suo conto dalle competenti autorità italiane, il Soprani fu dichiarato in arresto e condotto in via Tigor.

2 marzo 1899